

**Baskets case**

**Comici falliti e clown senza talento, ecco la commedia che più malinconica non si può**



LE SERIE TV SPIEGATE A GIULIANO

Come prendersi una porta in faccia: un cabarettista alticcio, con un riporto a striscioline di capelli untì, che non faceva ridere per quanto si sforzasse. Le battute erano atroci e nello stesso tempo sgangherate, di una tristezza asfittica (non, per intenderci, quelle battutacce che fanno ridere anche se poi uno si vergogna a ripeterle). Lo pensava anche il pubblico, altrettanto sfigato, che beveva la sua birra in certi localetti della provincia americana. Ed eran fischi su fischi.

Torna in mente quel comico fallito e sudaticcio quando vediamo "Baskets", con Zack Galifianakis nella parte del clown fallito (la serie porta la sua firma, con Jonathan Krisel e Louis C. K.). Studia a Parigi, all'accademia di clownerie, pur non sapendo una parola di francese (già si capisce che non ha un talento naturale per la gestualità). Vediamo una lezione del corso "207 Clown Theory", sull'uso dei fazzoletti. Fa più ridere la cena in cui l'aspirante pagliaccio offre alla ragazza dei suoi sogni i certi localetti della provincia americana. Ed eran fischi su fischi.

Torna in mente quel comico fallito e sudaticcio quando vediamo "Baskets", con Zack Galifianakis nella parte del clown fallito (la serie porta la sua firma, con Jonathan Krisel e Louis C. K.). Studia a Parigi, all'accademia di clownerie, pur non sapendo una parola di francese (già si capisce che non ha un talento naturale per la gestualità). Vediamo una lezione del corso "207 Clown Theory", sull'uso dei fazzoletti. Fa più ridere la cena in cui l'aspirante pagliaccio offre alla ragazza dei suoi sogni i certi localetti della provincia americana. Ed eran fischi su fischi.

Torna in mente quel comico fallito e sudaticcio quando vediamo "Baskets", con Zack Galifianakis nella parte del clown fallito (la serie porta la sua firma, con Jonathan Krisel e Louis C. K.). Studia a Parigi, all'accademia di clownerie, pur non sapendo una parola di francese (già si capisce che non ha un talento naturale per la gestualità). Vediamo una lezione del corso "207 Clown Theory", sull'uso dei fazzoletti. Fa più ridere la cena in cui l'aspirante pagliaccio offre alla ragazza dei suoi sogni i certi localetti della provincia americana. Ed eran fischi su fischi.

Torna in mente quel comico fallito e sudaticcio quando vediamo "Baskets", con Zack Galifianakis nella parte del clown fallito (la serie porta la sua firma, con Jonathan Krisel e Louis C. K.). Studia a Parigi, all'accademia di clownerie, pur non sapendo una parola di francese (già si capisce che non ha un talento naturale per la gestualità). Vediamo una lezione del corso "207 Clown Theory", sull'uso dei fazzoletti. Fa più ridere la cena in cui l'aspirante pagliaccio offre alla ragazza dei suoi sogni i certi localetti della provincia americana. Ed eran fischi su fischi.

Mariarosa Mancuso

**PICCOLA POSTA**  
di Adriano Sofri

Stavo cercando sui giornali internazionali notizie, dove ci fosse, sulle indagini egiziane, e ho trovato sul Washington Post la vicenda di una professoressa di storia afroamericana a Princeton, Imani Perry. La signora Perry andava a fare lezione quando è stata fermata dalla polizia per eccesso di velocità. Al controllo, la polizia ha trovato che pendeva su lei un mandato di arresto per due vecchi parcheggi non pagati. Lo so che cosa pensate ora: che io traduco male dall'americano. Giusto, l'ho pensato anch'io, e ho letto e riletto. Era proprio così: un mandato d'arresto per due ticket arretrati di parcheggio a pagamento. La signora Perry ha raccontato di essere stata perquisita: i poliziotti erano due, una donna e un uomo, e a perquisirla ha provveduto l'uomo. Al posto di polizia è stata ammanettata a una tavola. Una volta rilasciata, la signora ha raccontato la sua esperienza, e ha detto di essere convinta che il trattamento subito avesse a che fare col colore della sua pelle - Imani Perry è nera. Nella discussione successiva, il capo della polizia ha detto di comprendere il trauma di chiunque viene ammanettato per la prima volta, ma che tutto era avvenuto secondo la legge. La signora Perry ha detto di aver ricevuto molti attestati di solidarietà e tuttavia di essere colpita da quanti ritenevano meritato il suo trattamento. Il Post scriveva che le reazioni si dividevano: alcuni convinti che c'entrasse il razzismo, altri che fosse un caso di assurda sproporzione della legge e della sua applicazione. Seguivano poi i commenti dei lettori: al momento in cui li ho letti io, erano 108. La stragrande maggioranza dei lettori-commentatori del Washington Post si mostrava scandalizzata e indignata dalla protesta della signora.

**DALLA VEDRO' LETTIANA ALLA VOCIFERATA (CHISSA') NOMINA RENZIANA**

**Chi è Benedetta Rizzo, candidata trasversale per la segreteria tecnica a Chigi**

Roma. Del doman non v'è certezza, delle nomine governative men che meno, ma è un fatto che da qualche giorno, nei Palazzi, un nome più degli altri ricorre tra quelli dei possibili candidati alla carica di capo della Segreteria tecnica di Matteo Renzi (al posto del dimissionario Giovanni Palumbo). E il nome, che a Roma non passa inosservato, è quello di Benedetta Rizzo, donna di carriera all'anglosassone (nel senso degli studi internazionali e del posto non-fisso) e di solide esperienze in comparti chiave, attualmente al vertice gestionale della società di comunicazione Hdrà, ma anche ex consulente per la comunicazione a RaiCom, ex super-organizzatrice al Coni, e prima ancora a 2-Net, e soprattutto storico ex braccio destro di Enrico Letta, con incarichi istituzionali, fin dai tempi della prima esperienza di Letta come giovane ministro (nel 1998), e poi giù giù (o su su) lungo i governi D'Alema e Prodi II, con Letta di nuovo ministro e poi sottosegretario, e con Rizzo che, dal 2005 in poi, diventava presidente e motore di VeDrò, il think-tank bipartisan di cui tanto si parlò prima del governo Letta. Si dà il caso, infatti, che molti renziani del futuro allora frequentassero il pensatiero lettiano, e ogni volta che i destini degli ex ospiti e organizzatori di VeDrò si incrociano, c'è sempre qualcuno che, a torto o a ragione, ci vede la mano della Nemesi o del Destino (della serie: "era già tutto scritto", che a VeDrò Matteo Renzi ci andava, e da un certo punto di vista appariva molto simile a quei lettiani così poco lettiani nella flemma, e a

**BORDIN LINE**  
di Massimo Bordin



Grazie all'avvocato Domenico Battista scopro che questa rubrica viene citata, positivamente, in un documento della Camera penale di Roma. Qui si ringrazia, naturalmente, ma più interessante di quello degli avvocati, sul quale avrei poco da dire perché sono d'accordo, è il documento dell'ordine e del sindacato dei giornalisti al quale i penalisti rispondono. Ordine e Fnsi si rivolgono al tribunale che guida il dibattimento su Mafia Capitale chiedendogli di impedire agli avvocati di criticare i giornalisti e i loro articoli. La vicenda è nota e qui se ne è già scritto. Forse posso provare a fare un esempio. Nel processo Tortora, in istruttoria e in primo grado, i giornalisti

napoletani e gli inviati erano compatamente colpevolisti e adusi a valorizzare anche le accuse più fantasiose e false. Memorabile un inviato del Corriere della Sera che raccontò come Tortora si fosse appropriato di soldi donati dopo il terremoto in Irpinia. Ovviamente la difesa stigmatizzò anche in aula quegli articoli e i loro autori e anche allora ordine e sindacato si fecero sentire in difesa dei loro iscritti. Lirio Abbate non è, a mio parere, un giornalista del tipo di quell'ormai scomparso inviato del Corriere e certo Carminati non è Enzo Tortora, ma il diritto di difesa non può valere solo per gli innocenti. L'esempio peraltro mostra come anch'essi possano essere bersaglio di iniziative che vogliono sottomettere la libertà di critica all'intangibilità di una corporazione.

Marianna Rizzini

**IMPRESSIONI DALL'OMELIA PAPAIE PER PADRE PIO E PADRE MANDIC**

**Come bersi i cappuccini con lo zucchero della misericordia gesuita**

Roma. All'uscita dalla basilica vaticana, di primo mattino, qualche giovane con saio addosso e iPhone 6 plus in mano salutava sorridendo l'omelia pronunciata dal Papa poco prima a braccio dinanzi alle tele che con le spoglie di san Pio da Pietrelcina e san Leopoldo Mandic: "E' la vendetta dei gesuiti sui cappuccini" dopo secoli di dispute teologiche e terrenne tra l'ordine dei frati minori e la Compagnia di Gesù. In effetti, nella sua predica centrata sul ruolo del confessore - in cui ha sottolineato come certi peccati possano anche non essere assolti - Francesco non aveva lesinato critiche a quanti, "come questi dottori della legge" si "sentono i puri, i maestri" e sanno "soltanto condannare". Riprendendo un tema classico del suo pontificato, Bergoglio ha ricordato che "il confessionale è per perdonare. E se tu non puoi dare l'assoluzione, per favore, non bastonare. La persona che viene, viene a cercare conforto, perdono, pace nella sua anima". Si faccia allora in modo "che trovi un padre che lo abbracci e gli dica 'Dio ti vuole bene'. E mi spianta dirlo - ha proseguito il Papa - ma questa gente dice 'Io non vado mai a confessarmi, perché una volta mi hanno fatto questi domande, mi hanno fatto questo'. Per favore". Quel che serve, ha aggiunto, "è

un cuore largo. Il perdono. Non cadere nel pelagianesimo!", e cioè nel dire "Tu devi fare questo, questo, questo, questo". E' necessario "ripredere e rinnovare sempre questo carisma dei confessori": carisma che si traduce inevitabilmente nel dimostrarsi "grandi perdonatori, perché chi non sa perdonare finisce come questi dottori del Vangelo: è un grande condannatore, sempre ad accusare. E chi è il grande accusatore, nella Bibbia? Il diavolo! O fai l'ufficio di Gesù, che perdona dando la vita, la preghiera, tante ore lì, seduto, come quei due (san Leopoldo e san Pio) o fai l'ufficio

**PREGHIERA**  
di Camillo Langone



Antisemiti e antide-mocratici non possono non rimanere turbati dalla lettura di "Ponzio Pilato. Un enigma tra storia e memoria" di Aldo Schiavone (Einaudi). Lo storico spiega come a volere la condanna di Gesù non fu il popolo di Gerusalemme, furono i componenti del sinedrio e forse il seguito, "i capi dei sacerdoti e le guardie" come del resto si legge nel Vangelo di Giovanni. Il crucifi-

ge venne pronunciato in un cortile, non da quarantamila persone (gli abitanti di Gerusalemme all'epoca) né da quattromila, al massimo da quattrocento, un po' poco per considerare Barabba un eroe del suffragio universale. Forse i giudei erano perfidi come da antico messale, forse un popolo, qualsiasi popolo, è sempre un animale pazzo come da Francesco Guicciardini, ma l'Evangelista non avvalorava nessuna delle due affermazioni. Antisemiti e antidemocratici che non vogliono barcollare, astenersi.

nosciuto come minimo almeno altre dodici persone, ed avendo appreso brevi cenni su mondi di cui neppure si sospettava l'esistenza. E lei, Benedetta, madre di due figli, ex compagna di Francesco Boccia e di Antonello Piroso, capelli rossi, carnagione chiarissima e piglio manageriale, pare in qualche modo dominare il turbinio della mondanità lavorativa e non - e a VeDrò era nota per compensare gli eccessi di seriosità di Enrico Letta, che tra Risiko e Subtuteo poteva anche ritenersi soddisfatto, per mezzo dei famosi (o famigerati), a seconda dei gusti musicali) concerti vintage nella ex centrale idroelettrica: molto Cugini di Campagna, ma anche molto Spandau Ballet.

E però anche senza VeDrò Benedetta Rizzo, che non è mai stata parlamentare ma che ha molti più contatti e spesso anche più abitudine al dialogo trasversale di un parlamentare medio, continua a organizzare dei VeDrò-clone cui gli invitati e anche i non invitati partecipano anche per via dell'astinenza rispetto all'evento originario (e abolito) di fine estate: al Coni l'incontro annuale trasversale è stato chiamato KickOff, era presentato come "luogo di elaborazione e produzione di idee e contenuti...spazio informale, interattivo, trasversale e coerente rispetto alle esperienze e alle dinamiche contemporanee", e c'era chi ci voleva andare a tutti i costi, pur non sapendo nulla di calcio e neanche di sport, solo perché - e il nome faceva fede - organizzava Benedetta Rizzo.

Marianna Rizzini

**Viva la regina**

**Un sogno che sembra un incubo, e la poligamia che confonde le acque del matrimonio tra uomini**



In America i mormoni scismatici si stanno mobilitando per esaudire un fervente desiderio, la poligamia,

SUL LETTINO - PSICANALISI DELLA POLITICA

ampiamente praticata dal fondatore. Sulla scia del trionfo dei gay, i gruppi più volitivi di mormoni hanno strappato ai giudici laute promesse, sicché è prevedibile che in un prossimo futuro al matrimonio omosess si abbinerà quello poligamico. Anche in Italia la poligamia è possibile, possibilissima, a portata di mano, basta una votazione in Parlamento. A chi sostiene che la poligamia va contro i diritti e l'onore delle donne è facile obiettare che non siamo in oriente e qui da noi le donne saranno libere di sposarsi con due, cinque, dieci uomini, o donne. Confesso che fino a qualche giorno fa ero piuttosto favorevole a questa iniziativa, mentre trovo pessima l'idea che gli uomini si sposino tra di loro; senza una donna accanto c'è il rischio, se non la certezza, che essendo imbecilli di natura, gli uomini, per di più raddoppiati, peggiorino ulteriormente, mentre due o tre mogli tenere e toste li terrebbero a bada. Ero quindi favorevole all'eteropoligamia, fino a quando il sogno di un mio paziente, un attempato rubacuori, mi ha fatto cambiare idea. Ecco, il sogno.

"Me ne sto nel letto con Paola e Lucia, e fin qui, professore, niente di speciale, solo che... tutti e tre portiamo al dito lo stesso anello d'oro con la stessa data. La stessa data in cui ho sposato la mia vera moglie, Gigliola, capisce?". Ma si che capisco, questa idea dei pazienti di pensare gli psic sempre un po' idioti, è seccante. "Dunque, professore, siamo tutti e tre sposati uno con l'altra, o con l'altro, insomma, per essere chiari, io sono sposato con Paola e Lucia e loro sono sposate tra di loro e si vogliono bene almeno quanto ne vogliono a me, capisce?". Capisco, capisco. "Dunque, professore, io e le ragazze ci abbandoniamo a dolci effusioni quando, senza nemmeno bussare, entra nella stanza un bel tipo sui trent'anni. Trent'anni, capisce. Capisce?". Fanculo. "Mi spiega Paola: 'Lui è Antonio, vogliamo sposarlo'. Come dire di no? M'intenerisco le due ragazze, la loro maldestra giovinezza, insomma temo che fuggano con lui, ha capito? Ma sì che ha capito, lei capisce tutto, ma anch'io ho capito!". Fuori di sé il vecchio satiro fa per alzarsi dalla chaise longue ma lo acchiappo per le spalle e lo schiaccio giù. Rassegnato prosegue: "'Vabbè', dico alle ragazze, 'se proprio lo amate...'. Andiamo in municipio e diciamo sì al nuovo matrimonio, Antonio mi dà un bacio sulla bocca. Impallidisco, solo in quel momento mi rendo conto d'aver sposato anche lui! Paola mi sferra un pugno nella pancia: 'Perché quella faccia? Guarda che se fai lo stronzo ti rubiamo tutto!'. Mi sveglio bagnato di sudore. professore, lei che capisce tutto, mi dica, non era meglio tanto tempo fa quando andavamo in chiesa a sbirciare le gambe delle ragazze? Bastava uno sguardo, un ginocchio, una calzetta...". Il vecchio libertino si accascia triste. Certo che bastava un'efelide o un foruncolo, quello era il vero Eros. Dio che scende tra noi e ci sprona all'amore, ma è sciocco vivere di ricordi, ancora oggi basta poco, molto poco per essere davvero felici senza cambiare le leggi e precipitare nell'inferno. Il matrimonio tra uomini, la poligamia, i figli così e così, che guerre, che incubo, ci sarà pur qualcosa di lieto e condivisibile per tutti? Sì, c'è. Guardo la foto di Elisabetta d'Inghilterra che spicca sulla libreria; siamo nel 1953 nella chiesa di Westminster e la sovrana è appena stata incoronata. Da uomo d'una certa esperienza posso dire che niente v'è di più dolce al mondo di un re o di una regina davanti ai quali inchinarsi. A commuoverci basta un loro sorriso, affacciato su una spalacchiata rivista. Possono essere mascoloni, inetti, brutti, eppure quando un re o una regina o un Papa sono omaggiati da un personaggio di alto rango, nobel o presidente, è un brivido di gioia. Il Tutto s'inchina davanti al Nulla, quale impareggiabile e fin superbo trionfo dell'umiltà, della letizia tra gli umani, della speranza? God Save the Queen, che intanto pensa alle sue scrambled eggs. E tutti noi con lei al tavolo di cucina. God Save the Queen, senatrice Cirinna.

Umberto Silva

**TUTTA COLPA DEL LIBERISMO**

**Trafficienti neoliberali**  
Che sappiamo di lui [El Chapo]? I dati biografici rivelano la sua intelligenza e il suo talento per le finanze - e per il crimine - ma solo indizi della sua vita interiore. Una storia sufficiente per trasformarlo non solo nel narcotrafficante più famoso dei nostri tempi (offuscato appena da Pablo Escobar) e in uno degli uomini più ricchi del pianeta ma anche in una icona globale. Ogni società e ogni governo richiedono, periodicamente, un gran nemico sul quale concentrare l'attenzione e le paure dei cittadini e al quale imputare tutte le disgrazie. Una tendenza rafforzata nella nostra semplicità era neoliberale, con la sua fede nell'individuo e la sua necessità di stabilire eroi e anti-eroi.  
Jorge Volpi, Corriere della Sera, 17 gennaio

**GLI ULTIMI SONDAGGI PUBBLICATI DA INROCKS IN FRANCIA**

**Gli omosessuali votano a destra? Ingrati o schizofrenici, grida la gauche**

Parigi. "Gli omosessuali sono degli ingrati?". A porsi questa domanda dai toni molto poco soavi è il settimanale Inrocks, magazine di riferimento della gauche bobò parigina, dopo aver letto un sondaggio che fotografa il voto dell'elettorato omosessuale francese alle ultime elezioni regionali. Il sondaggio in questione, intitolato "Les bénéficiaires du mariage pour tous vont-ils plus à gauche?", è stato realizzato dal Centro di ricerche politiche di Sciences Po (Cevipof) e mostra che il 32,45 per cento delle coppie omosessuali sposate ha votato per il partito di Marine Le Pen al primo turno delle regionali 2015. Le coppie gay che si sono potute sposare dopo l'approvazione nel 2013 della legge Taubira sul mariage pour tous, secondo quanto emerso dallo studio, hanno superato anche le coppie eterosessuali sposate nella percentuale di preferenze date al Fn: queste ultime si sono infatti fermate al 29,28 per cento. Se si includono anche le altre destre, Républicains (neogollisti), Udi (destra moderata), Debout la Républi-

que (destra sovranista), e i centristi del Modem, la percentuale delle coppie gay e lesbo che hanno voltato le spalle alla gauche sale al 62,8 per cento. Per il Partito socialista, scrive Inrocks, questi risultati sono una "doccia fredda", perché mostrano che la legge sul mariage pour tous è stata controproducente e ha fatto paradossalmente precipitare il numero di omosessuali che vota a sinistra (prima della legge Taubira, secondo un sondaggio pubblicato nel 2012 sempre dal Cevipof, il 49,5 per cento si diceva "di sinistra" e solo il 19 simpatizzava per il Fn), nonostante i beneficiari del provvedimento fossero proprio loro. Ma il settimanale della gioventù punk-chic si spinge molto più in là nell'analisi dello studio sfornato da Sciences Po, arrivando a dire che quella dell'elettorato omosessuale o è "ingratitudine" o è "schizofrenia", non c'è altra spiegazione. Perché gli omosessuali di Francia, che solo grazie alla gauche hanno potuto sposarsi, danno il loro voto a partiti che per la maggiore sono tutt'ora

contrari alla legge Taubira? Contraddizione pazzotta per i benpensanti di Inrocks, risultati "sconfortanti" per il vicesindaco di Parigi, Bruno Juillard, omosessuale dichiarato. In realtà, invece di sorprendersi e accusare di alto tradimento coloro i quali hanno votato a destra, come fatto da Inrocks, c'era già chi, tre anni fa, aveva registrato la "droitisation" dell'elettorato omosessuale francese, andando a studiare i motivi profondi di questa virata. Quando nel 2012 Didier Lestrade, giornalista ed ex militante di Act-Up, raccontò il cambiamento di colore politico degli omosessuali di Francia in "Pourquoi les gays sont passés à droite", venne sbeffeggiato da parte della sinistra e dai milieus Lgbt parigini, ma ora è arrivato il momento di togliersi qualche sassolino. Sul suo profilo Twitter, Lestrade ha pubblicato i risultati dello studio del Cevipof scrivendo: "Gli Lgbt mi sbeffeggiavano quando ho pubblicato 'Pourquoi les gays sont passés à droite'. Tre anni dopo ecco le prove". Il Figaro avanza un paragone

con l'evoluzione dell'estrema destra "edonista-securitaria" verificatasi in Olanda con Pim Fortuyn, leader carismatico e icona gay della destra pop olandese, assassinato nel 2002 da un militante di estrema sinistra, e proseguita con il suo epigono Geert Wilders, presidente del Pvv (Partito per la Libertà), notoriamente favorevole ai matrimoni tra coppie omosessuali. Se si guarda al Fn, il boom di adesioni è sicuramente legato all'ascesa della figura di Florian Philippot, vicepresidente del partito, ma anche all'arrivo di Sébastien Chenu, fondatore di Gay Lib, organizzazione Lgbt di destra. Se si guarda a sinistra, spiega al Figaro il politologo Laurent Bouvet, i risultati rappresentano il "fallimento della strategia Terranova (think tank progressista vicino al Ps, ndr), che aveva come programma un multiculturalismo normativo volto a concedere a ogni comunità dei diritti, i quali ora sono entrati in collisione gli uni con gli altri".

Mauro Zanon  
Twitter @mauro\_zanon

**NON SIETE VOI ROSA PARKS, MA I NOSTRI BAMBINI**

**I diritti civili c'entrano poco con la battaglia piagnona del mondo Lgbt**

Di cosa parliamo veramente quando parliamo di diritti civili? Quando si combatte una battaglia sarebbe bello farlo in modo leale. Il mondo Lgbt per la sua crociata ha deciso di puntare sul piagnisteo, usando l'espressione "diritti civili". Usurpando un'espressione che nell'immaginario collettivo richiama immediatamente le lotte degli afroamericani, quelle sì, per i diritti civili, il movimento Lgbt compie però una profonda scorrettezza ideologica. I diritti civili, cioè le libertà di pensiero, espressione, associazione, elettorato non sono negati a nessun cittadino italiano, mentre l'oggetto delle richieste che ruotano intorno alla Cirinnà è tutto un altro. Lo ha capito qualsiasi osservatore onesto e sano di mente, lo ha dichiarato il Senatore Lo Giudice per esempio a "Le Iene" qualche sera fa: quello che vogliamo veramente è cambiare la visione sociale dell'omosessualità. Per poco non cadevo dalla sedia quando l'ho sentito ammettere a viso aperto, e da colui che della legge Cirinnà potrebbe essere, a occhio e croce, l'ispiratore. Ora, questo mi sembra un obiettivo onesto, qualcosa che ha un nome chiaro; sarebbe stato leale ammetterlo fin dall'inizio. Adesso che le carte sono scoperte ci si può confrontare a viso aperto, e senza vittimismo.

Lei, Senatore, e tutti quelli che la pensano come lei, non state chiedendo qualcosa che vi è crudelmente negato, perché i diritti civili e individuali e anche quelli dei conviventi ce li avete già tutti. Voi volete cambiare l'idea collettiva su di voi, e volete farlo per legge. Siate uomini, allora: non trinceratevi dietro l'espressione vigliacca e disonesta dei diritti civili. Qui Rosa Parks non siete voi. I neri che non possono sedersi in autobus qui sono i bambini. Come quello che vi siete procurato in cambio di centomila dollari, lo ha detto lei a "Le Iene", privando della mamma. Rosa Parks non siete voi: non vi viene vietato l'accesso al bagno dei bianchi, ma semplicemente proibito di fare una cosa illegale e crudele, che con la Cirinnà pretendete di ratificare ex post (dichiararvi padri o madri di un figlio non vostro senza passare dal tribunale come tutti i genitori adottivi). Di cosa parliamo veramente, dunque, quando parliamo di diritti civili? I diritti dei conviventi già oggi garantiti in Italia non si interessano minimamente al sesso delle persone: omettete qui il noioso elenco, ma insomma i conviventi possono andare a trovarsi all'ospedale, chiedere permessi retribuiti per assistersi, succedere nella locazione e molto molto altro. I diritti già

ci sono, ma agli omosessuali molto raramente interessa codificare la loro unione, che è tendenzialmente meno stabile di quella tra due di sesso diverso: lo conferma il fatto che in tutti i paesi in cui il mariage pour tous è legge è stato un flop, e anche noi il nostro floppino lo abbiamo avuto, perché i registri delle unioni che sono in tanti comuni italiani sono pressoché vuoti: solo duemila le unioni, otto nella trasgressiva Bologna. La casetta col tinello e la benedizione del sindaco non rientra nelle aspirazioni di un numero significativo di coppie omosessuali. Magari va bene così, a volte il disordine interiore - così il Catechismo - che si esprime anche con l'omosessualità, può anche diventare energia creativa - è più spesso dal dolore che noi umani traiamo energia per dire delle cose. Chi vorrebbe vedere Michael Cunningham o Baudelaire o Pasolini o Proust o Capote coi fiori d'arancio nelle foto coi servizi di piattini? Ma perché noi, popolo del Family Day continuiamo a dire non solo che siamo contro l'utero in affitto, il minimo sindacale per un essere umano, ma anche contro qualsiasi legge sulle unioni civili? Esattamente per lo stesso motivo dell'Arcigay. E' la percezione sociale che interessa anche a noi, consapevoli anche noi come

quelli dell'Arcigay che una legge fa mentalità, contribuisce a educare e formare coscienze. In gioco dunque c'è prima di tutto la base condivisa e collettiva di una società. In gioco c'è il destino collettivo dell'uomo, e solo, esclusivamente, rigorosamente in questo campo, non sui sentimenti, lo Stato può avere voce in capitolo, perché il matrimonio "non è un contratto di coabitazione - scrive Scruton - ma un voto di unità". La sua base è erotica, ma la sua funzione "assicura la riproduzione sociale, la socializzazione dei bambini e il passaggio del capitale sociale. Questi processi, che danno un appagamento all'unione sessuale e sono un modo di andare oltre i suoi parchi imperativi nel regno del dovere, dell'amore e dell'orgoglio, si produrrebbero difficilmente senza il matrimonio". Ma c'è anche il destino degli individui. C'è il desiderio per il vero bene delle persone con tendenza omosessuale, che questo vero bene faticherebbero ancora di più a trovarlo in una società che promuovesse a valore collettivo il desiderio individuale, una società che usa i loro sentimenti per uno scopo politico, ingannando innanzitutto loro sulla condizione che vivono e quindi inchiodandoli e riducendoli a essa.

Costanza Miriano